



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

Seconda Riflessione

***“Tutto quello che
avete fatto a uno di
questi miei fratelli
più piccoli, l'avete
fatto a me”***
(Mt. 25,40)



Mt. 25,31-35a.41-42

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere...”

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere...”.

La parabola che racconta Gesù ci porta al momento conclusivo della storia dell'uomo e del mondo, “quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria”.

È il momento in cui si renderà chiaro, si “leggerà” ciò che noi, liberamente, abbiamo scritto.

Il Figlio dell'uomo nel giudizio non farà altro che constatare ciò che noi oggi, in questa vita, facciamo.

E il “giudizio”, atteggiamento, su di noi “allora” sarà lo stesso che noi abbiamo “ora” nei confronti del povero, dell'ultimo. Sarà un giudizio di accoglienza, di benedizione, se oggi noi accogliamo il povero, sarà un giudizio di repulsione, di maledizione, se noi oggi respingiamo il povero.

E il metro di questo giudizio sono le opere di misericordia corporali, che evidenziano delle situazioni particolari nell'esperienza di vita di ogni uomo.

Aver fame e aver sete costituiscono i bisogni primari che, se non vengono risolti, portano alla morte fisica della persona; esser straniero ed essere nudo sottolineano la grave precarietà nella quale ci si può venire a trovare, precarietà che se non è risolta può portare alla morte morale; essere malato ed essere in carcere mettono in evidenza uno stato di “schiavitù”, di quasi totale dipendenza dagli altri, situazione che può portare sia alla morte fisica che morale.

“Ho avuto fame... Ho avuto sete”.

Quante fame di cibo materiale c'è nel mondo! Nonostante il grande progresso ancora milioni di persone muoiono per mancanza di cibo. E questo non dipende dal fatto che non si riesce a produrre cibo sufficiente, ma solo perché non è distribuito equamente.

E mentre nei paesi sviluppati crescono le malattie per il “troppo” mangiare, negli altri si continua a morire di fame.

“Ho avuto fame” ci chiede, anche nel nostro piccolo, di fare delle scelte: comperare ciò che è veramente necessario, non sprecare ciò che abbiamo e risparmiare per far sì che anche altri possano essere nutriti.

L'altra necessità che grava su tutta l'umanità è la disponibilità di acqua, dalla quale dipende la vita delle persone. E anche a proposito dell'acqua c'è una grande sperequazione: i ricchi ne hanno così tanta da



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

poterla sprecare, mentre ai più poveri manca e, a causa di questo, diventano vittime di molte malattie che portano alla morte.

Il nostro movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, che in questi quarant'anni di presenza in Uganda ha cercato, come suo impegno fondamentale, di perforare pozzi per donare acqua pulita, dà una concreta testimonianza che l'acqua offre la possibilità di un livello di vita certamente migliore e che molte malattie possono così essere sconfitte.



Dobbiamo poi vincere la fame e la sete di "istruzione" offrendo la possibilità a tanti bambini e ragazzi di andare a scuola. Attraverso l'istruzione potranno essere "vivi" perché più capaci di conoscere il mondo e le persone e di gestire le cose che il Signore ha donato.

Dobbiamo vincere la fame e sete di spiritualità, di Cristo, che ogni persona, magari inconsciamente ha dentro di sé. L'esperienza cristiana, che viviamo, ci convince che il dono della fede dà senso più pieno alla vita di ogni persona. Allora non possiamo far mancare il nostro aiuto perché altri possano sperimentare la bellezza e la gioia dell'incontro con Gesù Cristo per sperimentare una pienezza di vita.

Accogliamo, a questo proposito, alcune parole di Gesù.

"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!" (Gv. 6,35).

"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno" (Gv. 6,51).

"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui" (Gv. 6,56).

"Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me" (Gv. 6,57).

"Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna (Gv. 4,14).

Don Sandro De Angeli

Le varie riflessioni vengono pubblicate anche sul nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito www.africamission.org e sono a disposizione presso la sede